





ALLA PACE DELL' ANIMA

DI

FERDINANDO FRASCHETTI.





« . . . . si vive con l'amico estinto
E l'estinto con noi. . . . . . . »

Degli illustri e veramente sommi trapassati il compianto e le lodi vengono dette dall' universale:

dei veramente buoni cittadini e padri di famiglia singolari, le lodi e il compianto sono assai più ristretti, ma non meno veraci, perchè partono dal cuore vivamente esulcerato degli afflittissimi congiunti, dall'animo profondamente commosso degl' intimi amici.

Brevi parole bastano a tracciare la modesta vita di questo amatissimo, di cui amaramente

piangiamo la dipartita. Egli fu padre, marito, fratello, amico esemplarissimo per domestici affetti, per operose virtù.

Era vegeto, robusto, bene amato, circondato d'ogni casalinga consolazione; non aveva ancora otto lustri, e morì!

La vedova sconsolata avrà lenimento alla immedicabile ferita del suo povero cuore, avrà qualche soave conforto all' angoscia ineffabile, sapendo che la memoria del compagno suo sarà benedetta da quanti lo hanno conosciuto.

I figliuoli, raccogliendo la santa eredità degli affetti e delle buone opere di lui, ne sosterranno con nobile orgoglio il nome onorato.

I congiunti e gli amici impareranno dal suo esempio come intemeratamente si viva; e come religiosamente rassegnati, ci accolga anzi tempo la immortale letizia, là dove tace ogni sdegno degli uomini e della fortuna, dove si fugge l' errore di amar questo mondo, o la miseria di odiarlo.

L' angelo della pace sempiterna aleggi pie-

toso sopra il tuo tumulo, che avrà tributo perenne di mesti fiori e di lagrime riverenti e affettuose.

Vale, anima diletta!

Antonio Pavan.

Queste parole furono dette la sera del 27 Maggio 1869 dinanzi a un numeroso drappello di amici addoloratissimi, e mentre il feretro stava per avviarsi al Cimitero delle Porte Sante.

FIRENZE, 1869. — Tipografia di G. Barbèra.





